

## Euro giù ai minimi da vent'anni. Cambio quasi alla pari col dollaro

L'euro scivola ormai ad un soffio dalla parità sul biglietto verde, fermandosi a quota 1,029 alla chiusura, ovvero il livello più basso dal dicembre 2002, l'anno in cui la moneta unica è entrata ufficialmente nelle tasche degli europei, quasi vent'anni fa. Il calo è dell'1,72%, ma durante la seduta, la valuta europea è arrivata a toccare un minimo di 1,0238 sul dollaro, in un'altra giornata – l'ennesima – da dimenticare con le Borse di nuovo in forte caduta in Europa, e il prezzo del gas ancora in rialzo, anche a causa dello sciopero dei lavoratori in Norvegia, che sta costringendo il Paese scandinavo a mettere in guardia su possibili tagli alle forniture. Arrivati a questo punto la parità tra euro e dollaro appare quasi inevitabile davanti al peggioramento delle prospettive economiche. Ma in questo momento la debolezza della moneta comune, che in teoria favorisce le esportazioni verso gli Stati Uniti e i Paesi legati al dollaro, rappresenta un'arma a doppio taglio, perchè fa aumentare ulteriormente il costo dell'energia che l'Europa importa e il prezzo delle materie prime.

I nuovi potenziali rincari sono cattive notizie per l'inflazione, che nella zona euro, in media, a giugno è schizzata all'8,6%, lo stesso livello degli Usa (in Italia è all'8%).

Due numeri diversi sul mercato dell'energia raccontano perchè il rischio di recessione ora spaventa seriamente gli investitori sulle due sponde dell'Atlantico e fa affondare le Borse. Sulla Borsa Ttf di Amsterdam, dove viene fissato il prezzo del metano europeo, ieri le quotazioni dei future sul gas con consegna ad agosto hanno superato la soglia dei 170 euro a megawattora, ai massimi degli ultimi 4 mesi, per poi chiudere a 163,6 dollari. A New York, invece, il petrolio Wti è sceso sotto i 100 dollari al barile. E gli analisti di City ora prevedono che il greggio, entro l'anno, scenderà fino a 65 dollari per il calo della domanda legata alla recessione, data ormai per scontata.

In Europa la nuova fiammata dei prezzi del gas, teme il mercato, aggraverà l'inflazione, con la conseguenza di pesare su famiglie e imprese, peggiorare i bilanci pubblici e privati e penalizzare consumi e investimenti. Con il rischio tangibile di aprire le porte a una nuova crisi economica, dopo quella provocata dalla pandemia. Questo scenario di bassa crescita e alta inflazione non fa che complicare ulteriormente il già complesso compito della presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, alle prese con un consiglio dei governatori già

profondamente diviso tra chi appoggia le posizioni della Bundesbank, a sostegno di un rialzo più aggressivo dei tassi di interesse per fermare la corsa dei prezzi, e chi invece vorrebbe un aumento più graduale, per scacciare non solo il pericolo di recessione, ma anche di un allargamento degli spread.

Ieri il differenziale tra il Btp decennale e il Bund tedesco ha chiuso in rialzo a 209 punti, con un rendimento in calo al 3,28% dal 3,35%. Il presidente della Federal Reserve Jerome Powell invece andrà avanti con un aumento significativo dei tassi, che potrebbero salire al 3,9% a inizio del 2023, anche a costo di una recessione, che non è il peggiore dei mali, pur di riuscire a fermare la corsa dell'inflazione. Così tutti i listini europei continuano a chiudere in negativo, con perdite tra il 2,7% e il 3% (Milano è la Borsa peggiore a -2,99), mentre a Wall Street il Dow Jones ha limitato le perdite (-0,42%) e il Nasdaq è salito dell'1,75%.

I mercati sono ormai sempre più convinti che in recessione ci andranno sia l'Europa (prima), che (poi) gli Stati Uniti. In momenti e con intensità differenti: l'Europa non solo ci entrerà prima ma anche in maniera più drammatica, a causa della crisi del gas. Gli Stati Uniti più tardi, sempre secondo i mercati, e solo perchè affossati dall'aggressiva politica monetaria messa in atto dalla Federal Reserve per sconfiggere l'inflazione.

Ed è a causa di questo sfasamento sia temporale che di intensità della crisi che l'euro continua a perdere quota nei confronti del dollaro, raggiungendo la quasi parità, come mai accaduto nei suoi due decenni di vita.

Una caduta impressionante, che da inizio anno sfiora il 10% e che dai massimi raggiunti il 13 gennaio arriva al 10,60%. Trascinando giù con sé anche le Borse: ma mentre quella americana è poi risalita quelle europee non l'hanno fatto.

Si guarda con grande apprensione all'Eurozona, dove la crisi del gas, unita a quella delle materie prime e ora anche idrica, rischia di far spirare per davvero venti recessivi, molto forti. La Bce è chiaramente sotto pressione: alzare i tassi di interesse per combattere un'inflazione galoppante? O aspettare, evitando di peggiorare la situazione economica, visto che la crisi del gas rischia di picchiare duro? Tanto che ad oggi le aspettative di rialzi dei tassi della Bce sono diminuite, mentre il dibattito interno al consiglio Bce si infiamma.

Fatto sta che la combinazione fra guerra in Ucraina, ascesa dell'inflazione

(sopra l'8% su entrambe le sponde dell'Atlantico) e la politica di tassi di interesse – aggressiva in America, graduale in Europa – sta generando un vero e proprio stravolgimento sul mercato delle valute.

L'euro debole rischia di comprimere i consumi, incrementando i rischi al ribasso. Il minimo ventennale raggiunto si deve proprio all'aggravarsi dei problemi di approvvigionamento di gas nell'Eurozona. E tra la minaccia di un taglio totale delle forniture russe e lo sciopero della produzione norvegese, lo scenario si sta facendo fosco. Certo, un euro vicino alla parità col dollaro significa anche volano per l'export verso gli Usa e i Paesi legati al dollaro. Ma i vantaggi non sono così numerosi da superare gli svantaggi, che sono di gran lunga superiori: ad esempio ai turisti americani oggi non conviene viaggiare in Europa. E l'incertezza nuoce agli investimenti in euro: la svalutazione della moneta rischia di aggravare l'impatto delle varie crisi economiche che stiamo vivendo, come quella

l  
e  
g  
a  
t  
a

a  
l

c  
o  
s  
t  
o

d  
e  
l  
l  
'  
e  
n  
e  
r  
g  
i  
a